

Rassegna stampa del

20 Febbraio 2013



Codice della strada. Circolari di Motorizzazione e Interno

Targhe rimorchi rinviata e Rc auto con la proroga

Maurizio Caprino

ROMA

Rinvio per le nuove targhe dei rimorchi, incertezza sul patentino per macchine agricole e macchinari professionali e proroga automatica di 15 giorni per tutte le polizze Rc auto, anche se sono state disdette. Sono le ultime novità attuative di varie norme più o meno recenti sulla circolazione stradale, che si stanno concentrando in questi giorni.

Targhe rimorchi

La più urgente era l'attuazione della parte di riforma del Codice della strada (legge 120/10) che cambiava il regime amministrativo dei rimorchi, abolendo la targa ripetitrice e stabilendo quindi che l'unico elemento identificativo fosse la targa del rimorchio (con i conseguenti problemi per risalire alla motri-

ce e al conducente). Da oggi entra in vigore il Dpr 198/12, che fissa le caratteristiche di queste targhe: uguali a quelle degli autoveicoli, si distinguono solo perché iniziano con la lettera «X». I primi lotti di targhe sono stati stampati e distribuiti sul territorio. Però non è ancora in vigore il decreto del ministero dell'Economia che ne fissa il prezzo: un file avvisi inviato ieri dalla direzione generale della Motorizzazione annuncia che il provvedimento è ancora al vaglio della Corte dei conti e che quindi tutto resta so-

AGRICOLTURA IN ATTESA

Il 12 marzo dovrebbe entrare in vigore l'obbligo di patente per trattori e carrelli ma non ci sono ancora chiarimenti sull'attuazione

In sintesi

01 | RIMORCHI

Le nuove targhe sono pronte, ma non ne è stato ancora fissato il prezzo e la distribuzione è sospesa. Nell'attesa dovrebbero essere distribuite le vecchie ma non è stato ancora chiarito esplicitamente

02 | TRATTORI

Possibile una proroga per l'obbligo di patentino, per ora fissato al 12 marzo

03 | RCAUTO

Nessuna indagine sulle polizze scadute da meno di 15 giorni: sono automaticamente ancora valide

04 | PATENTINO E SCUOLE

Ora che al patentino ciclomotori è subentrata la patente AM, le scuole non devono più organizzare corsi per i propri alunni: la formazione per le patenti è esclusiva delle autoscuole. Lo ha chiarito il ministero dell'Istruzione

speso fino al via libera dei magistrati contabili.

Patentino trattori e carrelli

La scadenza successiva è il 12 marzo, quando dovrebbe entrare in vigore l'accordo Stato-Regioni del 22 febbraio 2012 che recepisce la direttiva europea 59/2003 sull'abilitazione alla guida di macchine agricole, carrelli elevatori e altri macchinari di uso professionale. Occorrerà un patentino oppure la dimostrazione che si hanno almeno due anni di esperienza e ci si è aggiornati professionalmente. Ma di tutti questi dettagli attuativi non si è più saputo nulla. Tra le organizzazioni degli agricoltori si era sparsa la voce di possibili proroghe e di una circolare chiarificatrice da emanare ieri. Al momento non ci sono novità, se non il fatto che vengono già organizzati corsi di formazione ai quali le organizzazioni - in mancanza di informazioni sicure - suggeriscono di non partecipare.

Rc auto

Dal 1° gennaio, invece, è in vigore l'abolizione generalizzata del tacito rinnovo per le polizze Rc auto, stabilita in autunno dal decreto crescita (Dl 179/12). La norma ha precisato che le compagnie hanno comunque l'obbligo di coprire l'assicurato per 15 giorni successivi alla scadenza, come accadeva quando c'era il tacito rinnovo. Ma c'erano perplessità operative delle forze di polizia su come andasse interpretata nel fare i sempre più frequenti controlli sulla copertura assicurativa obbligatoria dei veicoli su strada e il 14 febbraio il ministero dell'Interno ha emanato la circolare Prot. n. 300/A/1319/13/101/20/21/7.

La circolare stabilisce che, a differenza di prima, ora la proroga di 15 giorni opera sempre. Insomma, rispetto al passato, di fronte a una polizza scaduta da meno di 15 giorni non bisogna più accertare se sia stata disdetta o se non prevedesse il tacito rinnovo, perché in ogni caso c'è la proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti da fare entro il 30 giugno

Detrazione al 50% anche se è l'impresa che ha ristrutturato



Luca De Stefani

■ L'incremento della percentuale di detrazione Irpef dal 36% al 50%, per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013, si applica - chiede un chiarimento al Sole 24 Ore Fulvio Divina - anche agli acquisti di abitazioni di fabbricati interamente interessati ad interventi di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia.

Lo stesso vale anche per l'importo massimo su cui calcolare la suddetta percentuale (pari al 25% del prezzo di acquisto), il quale per i pagamenti effettuati dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013 è passato da 48mila a 96mila euro.

L'agevolazione Irpef spetta solo se l'intero fabbricato dove è situata la casa acquistata è stato interessato da interventi di restauro e risanamento conservativo o di ristrutturazione edilizia, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione e da cooperative edilizie. La cessione o l'assegnazione deve avvenire entro sei mesi dalla fine dei lavori e lo sconto fiscale spetta all'acquirente o all'assegnatario (articolo 16-bis, comma 3, Tuir).

Per l'agevolazione sugli acquisti di abitazioni in fabbricati interamente ristrutturati, non devono essere effettuati gli adempimenti previsti per l'agevolazione base sulle ristrutturazioni (articolo 1-bis, decreto n. 41/1998), tra i quali si ricorda l'effettuazione dei pagamenti mediante bonifico (risoluzione n. 457/E/2008).

Lo sconto Irpef è pari al 36% (50% per i pagamenti effettua-

ti dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013) del 25% del prezzo di acquisto, indipendentemente dal valore degli interventi eseguiti. Il 25% del prezzo di acquisto, cioè la spesa su cui calcolare la detrazione del 36% o del 50%, non può superare l'importo di 48.000 euro (96.000 euro dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013), il quale deve essere riferito congiuntamente all'abitazione e alla pertinenza (circolare n. 24/E/2004, risposta 1.3).

A scelta del contribuente, la detrazione può essere calcolata già per i pagamenti effettuati in acconto, senza che sia stato ancora stipulato l'atto, a patto che vi sia un preliminare registrato di vendita degli immobili. Solo quando l'agevolazione non era a regime (fino al 2011), l'alienazione doveva avvenire entro il termine

L'UFFICIALITÀ

La conferma, dopo l'interpretazione del Notariato, nelle istruzioni per la compilazione di Unico

agevolato, per consentire la detrazione del 36% del 25% degli acconti (circolari n. 15/E/2002 e n. 24/E/2004, paragrafo 1.7).

Anche se la norma che ha aumentato il bonus sulle ristrutturazioni dal 36% al 50% non era molto chiara, una prima interpretazione a favore dell'innalzamento della detrazione anche per l'acquisto di case ristrutturate è arrivata dallo studio del Notariato 8 gennaio 2013, n. 129-2012-T, pagina 7.

Questa, poi, è stata definitivamente confermata dalle istruzioni al modello Unico PF 2013, che a pagina 58 hanno chiarito che «se le spese per l'acquisto dell'immobile sono state sostenute dal 26 giugno 2012 al 30 giugno 2013 la detrazione spetta nella misura del 50 per cento, entro l'importo massimo di 96mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. La criticità è soprattutto nella gestione di grandi flussi di informazione per il «front office» unico

Sportelli unici, un avvio lento

La scadenza per i comuni era il 12 febbraio, ma le città sono in affanno

Alessandro Arona

È ancora in gran parte scritta su un pezzo di carta la riforma dello Sportello unico edilizia introdotta dall'articolo 13 del decreto sviluppo dell'estate scorsa (Dl 83/2012), la cui attuazione da parte dei Comuni doveva scattare entro il 12 febbraio.

In prevalenza gli sportelli unici (Sue) sono operativi, ma ora, con le nuove disposizioni, sono in molti (tecnici comunali e professionisti) a temere un sovraccarico degli uffici, mentre la vera innovazione che sarebbe in grado di farli funzionare, le piattaforme informatiche per i permessi di costruire, è attiva in poche decine di Comuni.

Dall'inchiesta condotta da «Edilizia e Territorio» (www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com) su 12 capoluoghi di provincia (Torino, Milano, Brescia, Verona, Padova, Bologna, Rimini, Ancona, Firenze, Roma, Bari, Napoli) emerge che senza i sistemi

on line, i nuovi obblighi del Sue rischiano di mandare in tilt gli uffici, trasformando così la semplificazione in un boomerang.

Due sono infatti le novità: lo sportello edilizia deve diventare l'unico «front office» per le pratiche edilizie, obbligando co-

TECNOLOGIA CERCASI

Senza sistemi online adeguati, i nuovi obblighi rischiano di mandare in tilt gli uffici trasformando la semplificazione in boomerang

si i Comuni ad attivarlo e ad accorpate i vari uffici; e questo in gran parte dei Comuni è stato fatto. Ma soprattutto deve essere lo sportello stesso a raccogliere tutti i pareri, nulla osta o atti tecnici, internio da enti terzi (Vigili del fuoco, Asl, genio civile, Regione, Soprintendenze, ecc.)

necessari ai fini del rilascio del permesso di costruire (ristrutturazioni edilizie, ampliamenti, nuove costruzioni).

In teoria è una notevole semplificazione, perché mentre prima il tecnico incaricato (geometra, architetto, ingegnere) doveva girare come una trottole a cercare atti e nulla osta, ora deve fare tutto il responsabile del Sue, e se entro i 90 giorni di legge (120 nei Comuni sopra 100mila abitanti) lo sportello non rilascia (o rigetta) il permesso di costruire, scatta il silenzio-assenso (Dl 70/2011).

Tuttavia responsabili dei Sue e professionisti sono d'accordo nel temere che gli uffici non riusciranno a reggere il sovraccarico, anche perché i tempi dipendono molto da enti terzi. E d'altra parte il silenzio-assenso, in vigore da un anno e mezzo, non viene praticamente mai utilizzato dal proponente privato, perché le banche senza

permesso «esplicito» difficilmente finanziano.

Quale sarebbe allora la vera semplificazione? Tecnici comunali e professionisti sono d'accordo: la creazione di piattaforme informatiche on line, da parte dei Comuni, per gestire l'invio di progetti e tutta la procedura, compresi atti e pareri di enti terzi (Asl, Soprintendenze, ecc.). «Se però gli enti terzi non aderiscono - spiegano ad esempio tecnici comunali di Bari - il privato presenta on line al Sue, e poi noi dobbiamo stampare montagne di carte e portarle a destra e a manca».

Il Dl 70/2011 stabiliva già l'obbligo dei Comuni di attrezzarsi per l'invio telematico allo Sportello, e per l'invio a enti terzi, ma tutto (o quasi) è rimasto lettera morta. Tuttavia molti grandi Comuni, seppure in affanno, stanno sperimentando queste piattaforme on line (tra questi Torino, Bologna, Padova, Verona, Bari), e contano di renderle operative entro l'anno.

«Saranno non più di alcune decine in tutta Italia - spiega Paolo Teti, Ad di Ancitel - i Comuni dotati di una piattaforma informatica completa per gestire le pratiche del Sue. I costi vanno da 1.000 l'euro l'anno per i micro-Comuni a decine di migliaia di euro l'anno per i grandi. Più le spese di formazione del personale. Ma oltre ai costi pesa la scarsa cultura informatica da parte dei Comuni». «C'è anche un'inerzia da parte dei professionisti» - ammette Fausto Savoldi, presidente dell'Ordine dei Geometri. «Molti tecnici preferiscono andare allo sportello, parlare con i funzionari comunali. Noi cerchiamo di spingere per l'informatizzazione, che significherebbe da una parte semplificazione, e d'altra anche più standardizzazione e meno discrezionalità degli uffici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. I chiarimenti dell'Autorità

Contratti online secondo il codice

Mauro Salerno

 L'obbligo di stipulare i contratti pubblici in via telematica vale solo per gli appalti disciplinati dal codice, dunque niente compravendite o affitti della Pa. Il vincolo non riguarda le scritture private che potranno sopravvivere in forma cartacea. Agli operatori privati non serve chiedere la firma elettronica: basta una semplice acquisizione digitale della sottoscrizione autografa, con attestazione sull'autenticità della firma da parte di un pubblico ufficiale.

Sono alcune delle precisazioni contenute nella determinazione 1/2013, diffusa ieri dall'Autorità di Vigilanza, con l'obiettivo di chiarire le implicazioni derivanti dall'obbligo di stipulare i contratti pubblici in forma digitale previsto dal decreto sull'Agenda digitale (Dl 179/2012). Un vincolo imposto con una delle oltre 100 modifiche apportate dal Governo Monti al Codice degli appalti (Dlgs 163/2006) e in vigore dal primo gennaio 2013. Come ammette la stessa Autorità in premessa, l'obbligo sta creando non pochi problemi alle stazioni appaltanti, «che lamentano la sussistenza di incertezze applicative», anche perché la sanzione è severa: l'inadempimento si paga con la nullità del contratto.

Con la determinazione l'Autorità prova a dare una bussola alle amministrazioni, «in attesa di un pur auspicabile chiarimento normativo», che è già stato annunciato e dovrebbe prendere la forma di una circolare congiunta Funzione Pubblica-Infrastrutture. Il primo passaggio è la definizione dei confini dell'obbligo di stipulare in modalità elettronica. L'Autorità segna un limite netto tra i contratti disciplinati dal Codice (appalti o concessioni per acquisire servizi, forniture o eseguire lavori pubblici) e quelli che invece ne restano fuori, come i «contratti

di compravendita o locazione immobiliare stipulati dalle amministrazioni».

Secondo punto: quando scattano le modalità elettroniche? Sicuramente quando si ricorre a un notaio per stipulare un atto notarile informatico. In questo caso non si dovrebbero incontrare difficoltà visto che i notai hanno investito per tempo in un sistema capace di supportare la firma e la conservazione dei contratti in modalità digitale. I problemi si incontrano nella seconda delle opzioni: la «forma pubblica amministrativa», vale a dire un contratto firmato alla presenza di un «Ufficiale rogante della sta-

L'USO DEL WEB

Nessun obbligo per affitti e compravendite della Pa
Ai privati basterà
l'acquisizione digitale
dell'attestazione autografa

zione appaltante». Anche in questo caso c'è l'obbligo della stipula telematica. Esclusa, invece, l'eventualità che vadano siglate con modalità elettroniche le scritture private, quando ammesse dalle norme sugli appalti. In caso di cottimo fiduciario, ad esempio, è ancora possibile ricorrere alla carta.

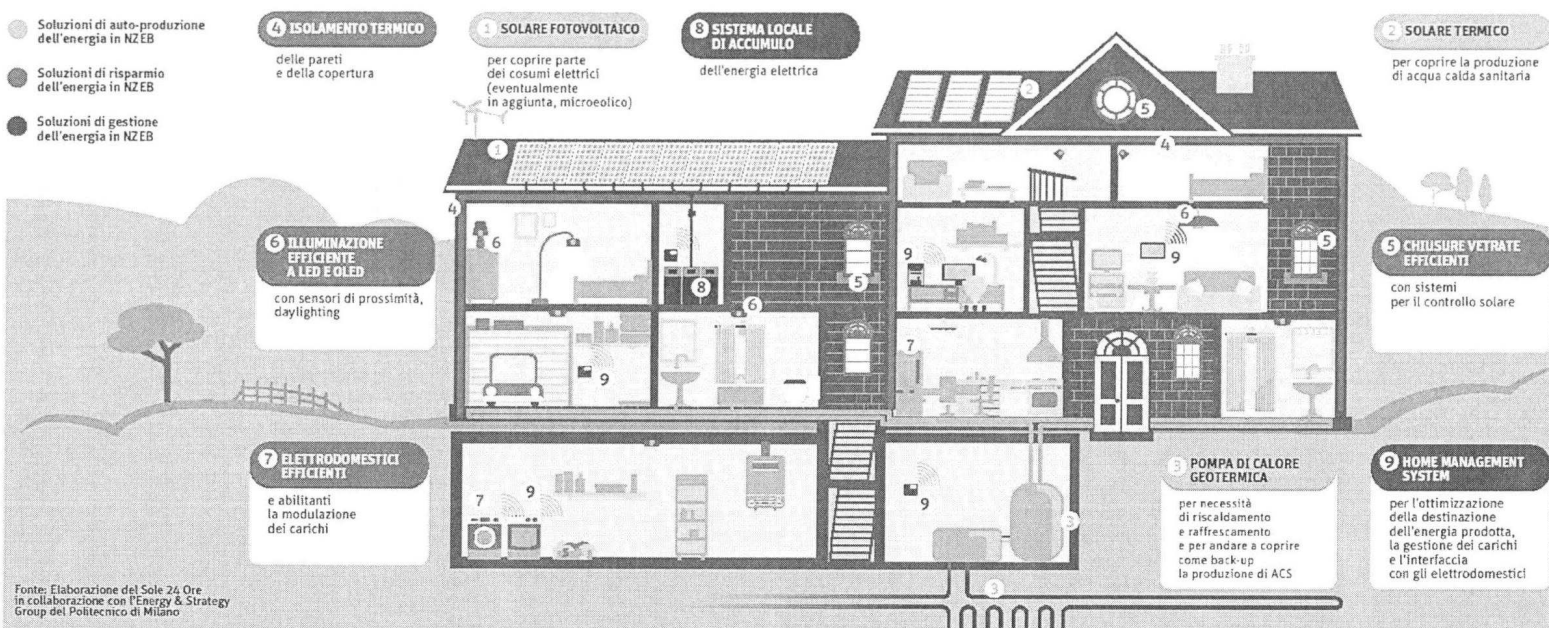
L'ultima notazione riguarda l'acquisizione della firma delle parti. Secondo l'Autorità, l'obbligo deve essere inteso nel senso che «per la forma pubblica amministrativa, è ammesso il ricorso all'acquisizione digitale della sottoscrizione autografa, ferma restando l'attestazione da parte dell'Ufficiale rogante, dotato di firma digitale, che la firma dell'operatore è stata apposta in sua presenza, previo accertamento della sua identità personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così negli edifici ad energia prossima allo zero

La Direttiva 2010/31/CE "Energy Performance Building Directive 2" stabilisce che gli Stati provvedano affinché a partire dal 1° Gennaio 2021 tutti gli edifici di nuova costruzione siano "edifici a energia prossima allo zero", in cui il fabbisogno energetico sia ottimizzato e reso minimo grazie a misure di efficientamento energetico e, ulteriormente, tale fabbisogno sia coperto in misura molto significativa da energia da fonti rinnovabili, compresa quella prodotta in loco o nelle vicinanze. Gli stessi requisiti, ma a partire dal 1° Gennaio 2019, vengono applicati per i nuovi edifici pubblici.

Si tratta dei cosiddetti NZEB, "Nearly Zero Energy Building", cioè edifici in cui come risultato di un livello molto alto di rendimento energetico degli immobili, il consumo totale annuale di energia primaria dovrà essere uguale o inferiore alla produzione energetica ottenuta in loco con le energie rinnovabili. Nel disegno accanto le soluzioni adottate in un "Nearly Zero Energy Building".



Dentro la «casa intelligente» le tecnologie dell'efficienza

La sola installazione di una pompa di calore può consentire un risparmio annuo di oltre 4mila kWh termici

di Vittorio Chiesa

Normative sempre più stringenti in materia di efficienza energetica riguardano gli edifici di nuova costruzione. Dopo il 2020 (secondo la Direttiva 2010/31/CE "Energy Performance Building Directive 2") tutte le nuove realizzazioni dovranno essere ispirate al principio dell'NZEB (Nearly Zero Energy Building). Ma è nella riqualificazione energetica del parco edilizio residenziale esistente che risiede larga parte del potenziale di efficienza energetica: si tratta di 13,7 milioni di edifici esistenti in Italia, di cui 12,1 milioni adibiti ad uso residenziale. Il potenziale di miglioramento risulta estremamente elevato: 9 dei 16 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) previsti quale riduzione dei consumi da oggi al 2020 nel piano nazionale riguardano infatti le abitazioni.

Esiste una pluralità di soluzioni che possono essere utilizzate per ridurre i consumi negli edifici e riguardano sia gli aspetti impiantistici sia gli aspetti strutturali dell'edificio. Nel seguito vengono analizzate le più rilevanti e per ciascuna viene indicato il potenziale di risparmio energetico ottenibile, dato che va raffrontato al dato medio di consumo di un'unità abitativa

standard che si attesta intorno a 3.000 kWh elettrici e 12.000 kWh termici annui.

Pompe di calore a compressione

La pompa di calore è un sistema in grado di produrre energia termica per il riscaldamento, per il raffrescamento e per acqua calda sanitaria. Le pompe di calore che sfruttano sorgenti fredde a temperature relativamente costanti, come il terreno e l'acqua, risultano di norma più efficienti di quelle che usano come sorgente l'aria, ma sono anche caratterizzate da investimenti decisamente maggiori. L'installazione di una pompa di calore con finalità di riscaldamento, raffrescamento e produzione di acqua calda sanitaria in un'abitazione residenziale può consentire un risparmio annuo di oltre 4.000 kWh termici equivalenti, rispetto alla soluzione tradizionale, ove il riscaldamento sia garantito da una caldaia tradizionale a gas metano.

Sistemi di building automation

La building automation permette la gestione ed il controllo dell'illuminazione e delle utenze termiche in funzione delle condizioni ambientali. I risparmi di energia che si possono ottenere attraverso l'adozione di sistemi di building automation possono raggiungere

circa 450 kWh elettrici e oltre 3.000 kWh termici all'anno. La barriera principale ad una maggiore diffusione di queste soluzioni impiantistiche ad alta efficienza è rappresentata dall'invasività dell'intervento e dall'investimento iniziale.

Vetri e infissi

Le chiusure vetrate, composte da vetro e telaio (infisso), sono la porzione di edificio più delicata dal punto di vista termico, sia perché il livello di isolamento è più basso rispetto ai componenti opachi, sia perché sono più complessi i meccanismi di scambio termico. Data la relativa facilità di sostituzione ed i costi contenuti rispetto a interventi su altre parti dell'edificio, sono spesso il primo elemento su cui si interviene nell'ambito di una riqualificazione energetica. L'adozione di una chiusura vetrata altamente efficiente può comportare un risparmio annuo compreso tra 1.000 e 1.500 kWh termici.

Isolamenti sulle strutture opache

Le superfici opache (pareti e coperture) costituiscono la struttura portante dell'involucro dell'edificio e rappresentano di gran lunga la più grande superficie di scambio termico con l'esterno. Una buona coibentazione delle su-

perfici perimetrali ha un grande impatto sulle prestazioni energetiche di un edificio. I materiali per l'isolamento permettono di mantenere le condizioni interne all'edificio il più possibile costanti e indipendenti dalla variazione delle temperature e delle condizioni climatiche esterne. Considerando una costruzione abitativa tipo del Nord Italia, l'adozione dell'isolamento delle pareti e della copertura portano rispettivamente a un risparmio annuo di circa 1.400 kWh termici e 2.900 kWh termici, rispetto ad un edificio realizzato con muratura tradizionale in laterizio.

Sistemi di illuminazione efficienti

Il campo dell'illuminazione efficiente ha registrato negli ultimi anni un notevole sviluppo tecnologico e di mercato, grazie alle Direttive Europee che hanno messo al bando le tipologie di lampade tradizionali ad incandescenza dal 2012. Le principali alternative tecnologiche oggi disponibili sono le lampade a fluorescenza e le lampade a LED (Light Emitting Diode). Il risparmio annuo è mediamente di 45 kWh annui, rispetto a una soluzione tradizionale.

Vittorio Chiesa è il direttore dell'Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione del patrimonio esistente

Nel «riciclo edilizio» una sfida e un business

Nel residenziale il nuovo fattura la metà del re-building

di Michela Finizio

Re-building, riuso, rigenerazione. Dagli architetti alle società di sviluppo immobiliare, tutti ne parlano. Con una sola certezza condivisa: la città metropolitana di domani nascerà solamente attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. E il 2013 sarà l'anno dell'inversione di rotta per il mercato immobiliare: il recupero degli edifici costituisce già oggi il business principale nel settore delle costruzioni, fatturando nel residenziale 44,8 miliardi di euro l'anno, contro i 22,5 per la produzione di nuove abitazioni.

A confermare l'importanza del business delle riqualificazioni è il Cresme nel suo ultimo rapporto sul mercato dell'edilizia, dove si registrano anche 36,2 miliardi di spese nell'ultimo anno in Italia per la manutenzione ordinaria di condomini e palazzi che popolano le nostre città (residenziale e non, e opere del genio civile). Il mercato italiano si inserisce in un contesto internazionale che va in un'unica direzione. Nel 2006, quando si era registrato il picco della nuova produzione in Occidente, in concomitanza con il culmine dell'espansione della bolla immobiliare, gli investimenti in nuove opere rappresentavano il 60% del mercato europeo e oltre il 70% di quello nordamericano (il 77% negli Stati Uniti). Ma oggi quasi la metà degli investimenti in Europa è rappresentata da interventi di riqualificazione (il 64% in Germania, il 50% in Francia e il 47% in Spagna) e anche nel Nord America il mercato del rinnovo dell'esistente è arrivato a detenere una quota superiore al 35 per cento.

Il rischio di invenduto frena le nuove costruzioni: operatori e investitori devono far fronte al calo demografico e del tasso di assorbimento delle nuove costruzioni sul mercato (sceso nel residenziale al 35% nel 2012 rispetto all'80% del 2007, secondo Scenari Immobiliari). Ecco perché sugli interventi di recupero convergono gli incentivi (dalla detrazione fiscale del 50% per gli interventi di ristrutturazione al Conto Termico) e le ultime proposte politiche. Tra queste il disegno di legge dedicato alla valorizzazione delle aree agricole e al contenimento del consumo del suolo, approvato a fine legislatura dal Consiglio dei Ministri e ancora da dibattere nelle commissioni e in aula. Il nostro Paese, infatti, consuma suolo alla velocità di 8 metri quadrati al secondo: ogni 5 mesi viene cementificata una superficie pari a quella del comune di Napoli, mentre la superficie agricola che viene "consumata" ogni anno è pari all'estensione dei comuni di Milano e Firenze messi insieme. A dirlo è l'ultimo studio sul consumo di suolo dell'Ispira, presentato due settimane fa. Anche se lo sviluppo delle aree urbane ha rallentato molto rispetto al picco registrato negli anni 90, in cui si sfiorarono i 10 mq al secondo, è necessario frenare gli eccessi dell'edilizia: «L'Italia dal dopoguerra a oggi ha consumato suolo svuotando le città di residenze e servizi per spargerli nella campagna - afferma Damiano Di Simine, responsabile per Legambiente del Centro di Ricerca sui Consumi di Suolo, costituito insieme a Inu e Politecnico di Milano -. Un paradosso, reso possibile dall'accesso ge-

neralizzato all'auto di proprietà, che però oggi rivela tutti i limiti e i costi energetici ed economici dello sprawl insediativo. Per fermare il consumo di suolo dobbiamo tornare ad investire sulle città, anziché assecondare, come si è fatto per decenni, la rendita speculativa delle espansioni urbane».

Per sostenere il business del "riciclo edilizio" il Governo Monti ha approvato il Piano Città che, di recente, ha finanziato con 318 milioni di euro 28 progetti di riqualificazione urbana, con particolare riferimento alle aree degradate. A Roma, in particolare, andranno 113 milioni di euro per 11 interventi: si va dalle piste ciclabili a un nuovo centro per disabili all'housing sociale nel quartiere di Pietralata. All'Aquila invece Piazza Armi sarà trasformata in un grande

Giro d'affari

44,8

Miliardi di euro

È quanto fatturato dal mercato della riqualificazione nel residenziale

parco con Auditorium. Un nuovo polo museale sorgerà con i fondi del Piano città a Trieste dove saranno recuperate invece le ex caserme. A Napoli è previsto il recupero di edifici di archeologia industriale, gli ex Corradini a San Giovanni a Teduccio, e in coordinamento con l'Autorità Portuale e la Porto Fiorito Spa si procederà alla costruzione del nuovo porto turistico. A Milano sarà bonificata l'area della Bovisa-Gasometri, strategica perché collocata fra due importanti snodi ferroviari.

«L'occasione per ripartire potrebbe essere a portata di mano - ha detto Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - : il 70% degli edifici del nostro paese è antecedente agli anni Settanta. C'è molto da recuperare e da ricostruire». Per dare un'idea, gli edifici residenziali e terziari incidono per oltre un terzo sui consumi energetici in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO SOSTENIBILE RAPPORTI 24 / IMPRESA

RAPPORTI 24 / IMPRESA

a cura di Laura La Posta (caporedattore)

Marco Mancini (caposervizio)

Adriano Moraglio

IN REDAZIONE Marta Paris

REDAZIONE GRAFICA

Cristiana Acquati

Jolanda Maggiora Vergano

Clara Mennella

Le misure in campo

Un ventaglio di agevolazioni per gli interventi in abitazione

di Dario Aquaro

In un panorama che vede gli edifici responsabili di circa il 36% dell'inquinamento prodotto in Italia, agire sull'efficienza energetica significa migliorare la qualità della vita grazie a un taglio dei costi. Interventi completi sulla casa possono portare risparmi di oltre il 50% sulla bolletta energetica. E sono da preferire tanto più quando si accompagnano a incentivi e agevolazioni.

Le detrazioni fiscali

Il taglio dei costi dell'immobile può essere raggiunto infatti anche attraverso lavori che godono delle detrazioni fiscali del 55% (sulla riqualificazione energetica) e del 50% (sulle ristrutturazioni): bonus che dal 1° luglio 2013 convergeranno nel più basso - ma sempre appetibile - 36 per cento. La detrazione del 50% copre una gamma di lavori più ampia, perché tutte le opere di risparmio energetico che rispettano i requisiti e le tipologie per il bonus del 55% possono, in alternativa, godere di questa minor agevolazione. La scelta tra le due misure può dipendere da alcuni fattori: il peso dell'obbligo di trasmettere la documentazione tecnica all'Enea (previsto per il 55%); il calcolo della "capienza fiscale",

per cui si possono detrarre spese fino a una certa soglia; i costi dell'opera.

Il bonus sulla riqualificazione energetica

Il bonus del 55% riguarda quattro categorie di lavori, con differenti valori massimi di detrazione. Riqualificazioni energetiche globali degli edifici (100mila euro). Interventi su strutture opache orizzontali o verticali (inclusi i cappotti termici, i solai, tutte le coperture di un fabbricato) e la sostituzione degli infissi (60mila euro). Installazione di pannelli solari termici, per la produzione di acqua calda (60 mila euro). Sostituzione di impianti di riscaldamento: con caldaie a condensazione, con pompe di calore ad alta efficienza o impianti geotermici a bassa entalpia (30mila euro).

Il bonus sulle ristrutturazioni

Ci sono poi lavori che, pur segnando un incremento dell'efficienza energetica, ricadono solo nella detrazione del 50% (96mila euro il tetto di spesa agevolabile per unità immobiliare fino al 30 giugno; 48mila dal 1° luglio). Sostituzioni delle caldaie con altre non a condensazione, ma con rendimenti comunque migliori; degli infissi con altri di tipo, colore e/o materiali diversi (che non raggiungono le tra-

smittanze previste dal 55%). Installazione di caldaie a biomassa (come legna o pellet) che non preveda la riqualificazione energetica dell'intero edificio; di pompe di calore a servizio di condizionatori d'aria; di impianti minieolici o microidraulici non connessi in rete. Coibentazioni che non sono adeguate ai requisiti di trasmittanza termica previsti dal Dm 26 gennaio 2010 per il 55 per cento. Connessione di addolcitori dell'acqua, per eliminare il calcare e incrementare efficienza e durata di caldaie, lavastoviglie, lavatrici. Posa di schermature solari sulle finestre e porte finestre, per facilitare il raffrescamento estivo dei locali. Installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica, che però in quel caso non può essere incentivata attraverso il quinto Conto Energia, previsto dal Dm 5 luglio 2012.

Conto Energia

Questo meccanismo premia con tariffe incentivanti l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici per un periodo di 20 anni, misurandola con contatori "bidirezionali". Favorisce quindi l'installazione dei pannelli solari, ma è destinato a esaurirsi a breve, al raggiungimento del tetto di spesa di 6,7 miliardi di euro previsto. È probabile che si studi in alternativa una forma di agevolazione simile alle detrazioni fiscali per l'efficienza energetica.

Conto termico

Ad ampliare e diversificare il percorso già tracciato con il sistema di agevolazione del 55% sono arrivati intanto, con il decreto dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente del 28 dicembre scorso, i contributi del conto termico. Rispetto al bonus del 55%, non si offre una detrazione fiscale (ripartita in dieci quote annuali), ma tramite il Gestore dei servizi energetici (Gse) si elargisce direttamente sul conto corrente un contributo in rate annuali uguali per 2 o 5 anni. A seconda del tipo di intervento: sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con altri dotati di pompe di calore, elettriche o a gas, o di generatori alimentati a biomassa; installazione di collettori solari termici, anche abbinati a sistemi di solar cooling; sostituzione di scaldacqua elettrici con quelli a pompa di calore. I rimborsi, stima lo Sviluppo economico, in media equivalgono a circa il 40% delle spese sostenute. Anche se la percentuale reale dipende molto dai costi di installazione e dalle prestazioni dell'impianto, e potrebbe rivelarsi assai più bassa (tranne per i boiler, che però vedono un incentivo massimo di 700 euro).

Il conto termico, oltre a promuovere la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, introduce incentivi specifici per la diagnosi energetica e la certificazione, abbinate - a certe condizioni - agli interventi previsti. Coprendo fino al 100% delle spese sostenute, in base alla destinazione d'uso e alla superficie utile dell'immobile oggetto di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

124,81

-0,34

18,34



€/£

0,8631

0,14

3,19

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

1,8630

-0,69

-20,59

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,4323

-0,09

-10,15

var. %

var. % ann.



var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 19.02. Valuta 21.02
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,080	0,081	0,019
2 w	0,090	0,091	0,019
3 w	0,100	0,101	0,019
1 m	0,120	0,122	0,019
2 m	0,173	0,175	0,026
3 m	0,221	0,224	0,032
4 m	0,267	0,271	—
5 m	0,314	0,318	—
6 m	0,357	0,362	0,048
7 m	0,396	0,402	—
8 m	0,436	0,442	—
9 m	0,476	0,483	0,064
10 m	0,514	0,521	—
11 m	0,551	0,559	—
1 a	0,586	0,594	0,081

Media % mese Gennaio

1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

IRS

Tassi del 19.02
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,56	0,58
3Y/6M	0,72	0,74
4Y/6M	0,88	0,90
5Y/6M	1,07	1,09
6Y/6M	1,27	1,29
7Y/6M	1,44	1,46
8Y/6M	1,60	1,62
9Y/6M	1,75	1,77
10Y/6M	1,87	1,89
11Y/6M	1,98	2,00
12Y/6M	2,08	2,10
15Y/6M	2,30	2,32
20Y/6M	2,45	2,47
25Y/6M	2,49	2,51
30Y/6M	2,50	2,52
40Y/6M	2,57	2,59
50Y/6M	2,61	2,63

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 19.02	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3349	-0,022	1,17
Giappone Jpy	124,8100	-0,343	9,86
G. Bretagna Gbp	0,8631	0,139	5,76
Svizzera Chf	1,2332	—	2,15
Australia Aud	1,2905	-0,317	1,52
Brasile Brl	2,6169	-0,419	-3,21
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,3504	0,484	2,79
Croazia Hrk	7,5890	0,036	0,42
Danimarca Dkk	7,4599	0,004	-0,01
Filippine Php	54,2660	0,153	0,29
Hong Kong Hkd	10,3517	-0,020	1,23
India Inr	72,5450	0,051	-0,02
Indonesia Idr	12956,1200	0,256	1,90
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,9182	0,149	-0,15
Lettonia Lvl	0,6997	0,029	0,29
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,1440	0,135	2,71
Messico Mxn	16,9185	-0,153	-1,55

Valute	Dati al 19.02	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,5803	0,038	-1,51
Norvegia Nok	7,4170	0,135	0,93
Polonia Pln	4,1679	-0,506	2,30
Rep. Ceca Czk	25,4340	0,181	1,13
Rep. Pop. Cina Cny	8,3356	-0,042	1,40
Romania Ron	4,3786	-0,171	-1,48
Russia Rub	40,2100	-0,050	-0,30
Singapore Sgd	1,6530	-0,054	2,60
Sud Corea Krw	1442,0800	-0,301	2,55
Sudafrica Zar	11,8713	0,684	6,25
Svezia Sek	8,4483	-0,136	-1,56
Thailandia Thb	39,8730	-0,090	-1,17
Turchia Try	2,3720	0,564	0,72
Ungheria Huf	290,7900	-0,404	-0,52

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,4862 -0,259 1,84

La moneta unica snobba lo Zew

di Vittorio Carlini

Ieri è stato pubblicato un dato importante di macroeconomia. Lo Zew tedesco. L'indicatore, che rileva la fiducia delle imprese tedesche, si è attestato a quota 48,2. Cioè, ben al di sopra del precedente 31,5 e oltre le attese degli analisti. Di fronte a un numero simile, di solito, il cambio euro-dollaro avrebbe dovuto vedere la moneta unica schizzare verso l'alto. Certo, un balzo all'insù c'è stato. Tuttavia, la divisa europea ha rintracciato. Per, poi, rimprendersi nel pomeriggio e chiudere a quota 1,3389 (+0,28%). La domanda è: come mai un simile andamento? Molti operatori rispondono che, a condurre le danze, rimane in questa settimana la tensione sulle elezioni politiche italiane. Cioè, il market mover in Eurolandia è l'attesa per il futuro governo italiano. Ma non è solo il Belpaese. Un altro elemento che, attualmente, viene monitorato con attenzione sono i movimenti dello yen. La divisa giapponese, verso il dollaro e verso l'euro, ieri si è rafforzata. L'andamento più di lungo periodo, tuttavia, indica uno scivolamento dello yen. Quest'ultimo è pilotato (inutile negarlo) dalla Banca centrale nipponica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO DELL'ABI. A gennaio si è registrata una diminuzione del 3,3%. In lieve aumento i tassi sui nuovi mutui

Banche, in calo i prestiti a famiglie e imprese

●●● Calo record, a gennaio, dei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese che sono scesi del 3,3% a 1.467 miliardi di euro contro il -2,5% di dicembre. È quanto informa l'Abi nel rapporto mensile secondo cui il dato risente del ribasso del Pil. A fine 2012 i finanzia-

menti per i mutui immobiliari sono scesi dello 0,6%. Lieve salita invece dei tassi applicati sui nuovi mutui a gennaio. Secondo il rapporto mensile dell'Abi sono cresciuti dal 3,7 al 3,75%. In generale, nota l'associazione, «i tassi di interesse sui prestiti sono in assesta-

mento e sempre su livelli contenuti: il tasso sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è salito al 3,71% (dal 3,59%). Il tasso sulle consistenze è invece risultato pari al 3,78% (lo stesso valore del mese precedente)». Sulla raccolta il tasso è pari al 2,07% con un

differenziale stabile a 1,7%. E prosegue senza soste la crescita dei depositi bancari in Italia. Secondo i dati del rapporto mensile Abi sono saliti del 6,8% a 1.180 miliardi di euro, migliorando l'aumento fatto segnare a dicembre (+6,2%). Minore frenata per la raccolta obbligazionaria, scesa del 5,2% contro il -6,8% di dicembre. Secondo l'Abi l'aumento della raccolta nei depositi è da attribuire, fra gli altri fattori, alla preferenza a mantenere forme di liquidità a breve e brevissimo termine in un quadro di recessione e incertezza. ┘

OPERE PUBBLICHE. Per gli interventi sono stati stanziati un milione e 300 mila euro. L'antica basilica ospiterà eventi culturali

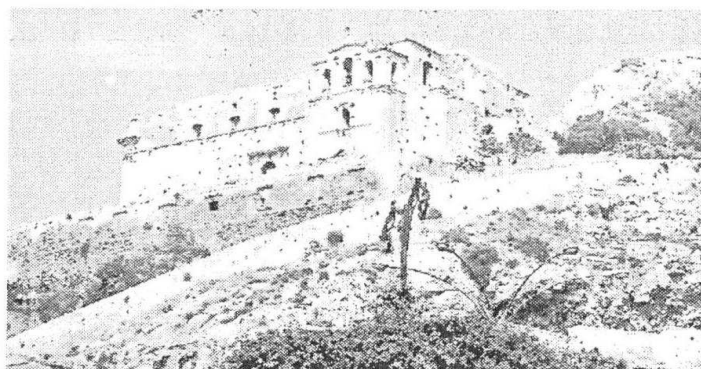
Scicli, si restaura la chiesa di San Matteo

Pinella Drago

SCICLI

●●● Avviati i lavori di restauro della chiesa di San Matteo, sita sul colle omonimo che sovrasta il centro abitato di Scicli. Nella "primavera del restauro" che va avanti da qualche anno nella cittadina barocca, la chiesa di San Matteo ha trovato l'assist giusto per un'opera di sistemazione che dovrebbe portare ad un suo utilizzo per fini culturali. La somma che si sta spendendo è di un milione e 300 mila euro. Un intervento di tale portata, che do-

vrebbe essere ultimato nei prossimi mesi, permetterà di rendere fruibile al pubblico anche l'interno della chiesa la quale, nei decenni passati, è stata già sottoposta ad un primo stralcio di lavori di messa in sicurezza e restauro con la realizzazione del tetto di copertura del tempio e l'installazione di un grande cancello in ferro per evitare che l'interno dell'antica basilica diventi un bivacco diurno e notturno. L'esigenza di intervenire sul tempio risale a tantissimi anni fa: l'idea di destinarlo a centro culturale e comunque a luogo per conferenze, concerti e manifestazioni artistiche è stata accarezzata da tutte le amministrazioni comunali che si sono succedute nella guida della città. S'è pensato sempre di creare degli spazi analoghi a quelli che sono stati creati nel dirimpetto ex convento della Croce; in alcune occasioni davanti al sagrato si sono tenuti dei concerti e delle esibizioni artistiche raccogliendo il consenso dei partecipanti. Occasioni che si potranno ripetere a conclusione delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza attualmente in corso. (*PID*)



La chiesa di San Matteo a Scicli

CONSIGLIO COMUNALE. Ai voti il punto viene approvato a maggioranza con quattordici consiglieri favorevoli

Piano paesaggistico regionale, sì al ricorso

●●● Votato a maggioranza il ricorso alla "Corte di Giustizia Europea", alla sentenza del CGA sul piano paesaggistico della Regione Siciliana. Questo è il punto più importante affrontato ed esitato dalla civica assise modicana, riunitasi ieri pomeriggio. Presenti sedici consiglieri il consiglio affronta il punto relativo alla surroga del consigliere dimissionario, Gaetano Cabibbo, della prima commissione consiliare. Vanno a vuoto le due votazioni: nella prima vo-

tazione ottengono dieci voti Aurnia, cinque bianche ed uno nullo. Nella seconda votazione ottiene dodici voti Aurnia, quattro bianche ed una nulla. Rinvio il punto relativo all'approvazione del regolamento per lo scarico delle acque reflue, argomento che sarà sottoposto alla competente commissione. Sul ricorso alla Corte di Giustizia Europea avverso alla sentenza 812/12 del C.G.A. per la Regione siciliana sul piano paesaggistico del comune di Modica. Dopo un intenso dibattito, favorevoli e contrari il provvedimento, secondo posizioni che sono state valutare restrittive per il territorio, denunciando l'assenza dello sviluppo e dell'economia del territorio che risulta ingessato e imbalsamato (questa la posizione del proponente la mozione e degli altri colleghi consiglieri). Ai voti il punto viene approvato a maggioranza con quattordici voti favorevoli, due contrari ed un astenuto. (*PBO*)



Il presidente del Consiglio comunale Carmelo Scarso

Finanziamenti alle imprese per la prevenzione e la sicurezza

INAIL INCENTIVA LA SICUREZZA DELLA TUA IMPRESA

INAIL
AL LAVORO CON TE

UN CONTRIBUTO ALLA PREVENZIONE

Inail incentiva le imprese a realizzare interventi per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, finanziando progetti di **investimento** e progetti per l'adozione di **modelli organizzativi e di responsabilità sociale**.

COME SI APPLICA IL FINANZIAMENTO

Il finanziamento è costituito da un contributo in conto capitale, destinato a coprire **fino al 50 per cento** dei costi del progetto. Il contributo massimo erogabile è pari a **100.000 euro**, il contributo minimo è pari a **5.000 euro**.

Per i progetti che prevedono finanziamenti superiori a 30.000 euro è possibile chiedere un'anticipazione del 50%.

CHI PUÒ OTTENERE I FINANZIAMENTI

Possono ricevere i contributi Inail le **imprese, anche individuali, iscritte alla Camera di Commercio Industria, Artigianato ed Agricoltura**.

RISORSE 2012

Le risorse disponibili ammontano complessivamente a **155,35 milioni di euro**, ripartiti in budget regionali.

LA DOMANDA ONLINE

Le imprese hanno a disposizione una procedura informatica che consentirà l'**inserimento online** della loro domanda **dal 15 gennaio al 14 marzo 2013**.

Per accedere alla procedura è necessaria la registrazione sul sito www.inail.it, disponibile nell'area **Punto Cliente**.

Le imprese potranno effettuare tutte le simulazioni e le modifiche necessarie per verificare che i parametri associati

alle loro caratteristiche e a quelle del progetto presentato raggiungano il punteggio minimo di ammissibilità (**pari a 120**).

CODICE IDENTIFICATIVO

Dal **18 marzo 2013** le imprese, la cui domanda abbia raggiunto o superato la soglia minima di ammissibilità, potranno accedere al sito per effettuare il download del proprio codice identificativo, che consentirà la partecipazione all'invio online.

INVIO ONLINE

La data e l'ora di apertura e chiusura dello sportello informatico per l'invio delle domande saranno pubblicate su inail.it **a partire dall'8 aprile 2013**.

AMMISSIONE AL FINANZIAMENTO

Le domande inoltrate saranno pubblicate in ordine cronologico su inail.it, con evidenza di quelle ammesse al contributo, fino ad esaurimento dei fondi stanziati. Le sole imprese collocate in posizione utile per l'ammissibilità dovranno trasmettere all'Inail tutta la documentazione prevista, utilizzando la posta elettronica certificata. In caso di ammissione al finanziamento, l'impresa ha un termine massimo di **12 mesi** per realizzare e rendicontare il progetto.

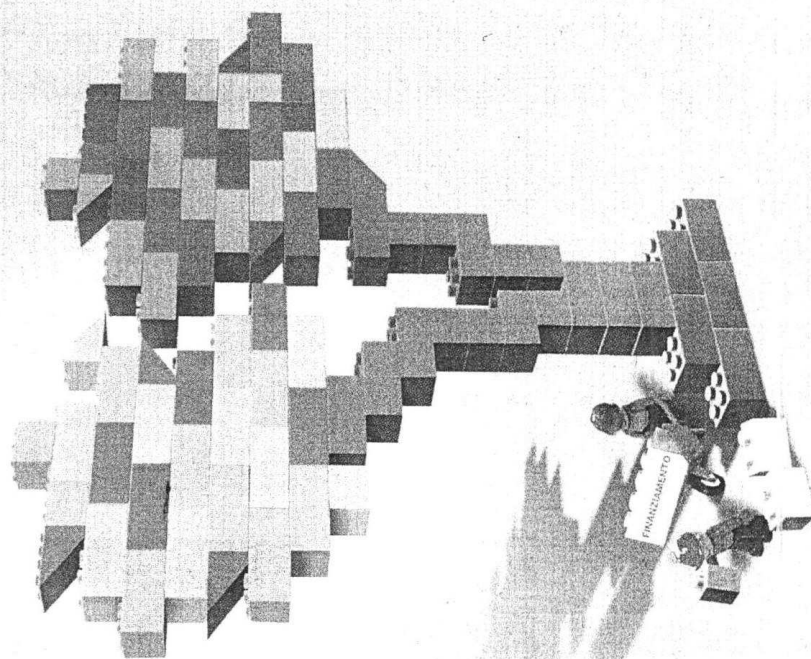
RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI SCADENZE

15 gennaio 2013: apertura della procedura informatica per la compilazione delle domande

14 marzo 2013: chiusura della procedura informatica per la compilazione delle domande

18 marzo 2013: acquisizione codice identificativo per l'invio online

8 aprile 2013: comunicazione relativa alle date dell'invio online



Per saperne di più collegati su www.inail.it o chiama il numero verde **803.164** gratuito da rete fissa

I calcoli effettuati da Cgil elaborando i dati Istat: è importante che si apra una stagione di dialogo con Confindustria e con tutte le altre associazioni

Nove milioni di italiani in difficoltà per il lavoro

Nuovo crollo dei prestiti bancari alle famiglie e alle imprese: a gennaio -3,3% contro il -2,5% di dicembre

Marco Neri
ROMA

Il 2012 è stato un anno nero per il lavoro ma l'anno appena iniziato non sembra invertire la rotta: l'allarme è stato lanciato ieri dalla Cgil che elaborando dati Istat ha calcolato in 9 milioni le persone, tra disoccupati, cassintegrati, precari e scoraggiati, che si trovano in difficoltà sul fronte dell'occupazione.

Una crisi rispetto alla quale - spiega il segretario della Cgil, Susanna Camusso - è «straordinariamente importante che si apra una stagione di dialogo con Confindustria e con tutte le altre associazioni che abbiano però anche l'idea di ricostruire perché non si può agire solo sulla flessibilità e sulla precarietà».

Nell'anno, stima la Cgil, ai 2,8 milioni di disoccupati (per l'Istat i senza lavoro erano quasi 2,5 milioni nel terzo trimestre e quasi 2,9 milioni a dicembre) si aggiungono circa 500.000 persone equivalenti in cassa integrazione a zero ore, 1,3 milioni di scoraggiati (chi non cerca occupazione perché pensa di non trovarla), tre milioni di precari (persone con contratti a termine e con collaborazioni) e 1,5 milioni di lavoratori in part time involontario. «Per le persone in drammatica difficoltà con il lavoro -

dicono il presidente della Fondazione Di Vittorio, Fulvio Fammoni e il segretario confederale Serena Sorrentino - si può stimare la stratosferica cifra di circa 9 milioni di persone».

Lo studio della Cgil sarà presentato ad aprire una volta che saranno disponibili i dati sulla media annua ma già le stime - spiega Fammoni - indicano una situazione di fortissima crisi. Negli ultimi tre mesi del 2012 - ricorda la Cgil - si sono persi quasi 200 mila posti di lavoro, con un numero di occupati a dicembre prossimo a quello di sette anni prima. Il tasso di disoccupazione è risalito ai livelli di 14 anni fa «e la progressione nei dodici mesi risulta molto più marcata rispetto alla media europea».

Sono tornati ad aumentare gli scoraggiati (la media annua si aggirerà secondo il sindacato, sui 1,3 milioni ma nel terzo trimestre l'Istat ne ha calcolati quasi 1,6 milioni) ma anche il calo delle ore lavorate per chi ha un'occupazione. Il tasso di inattività inoltre nel nostro Paese è molto alto «e questo spiega - sottolineano Fammoni e Sorrentino - perché nel nostro paese abbiamo un tasso di disoccupazione nella media e un tasso di occupazione molto più basso di quello europeo». A dicembre infatti gli occupati sono diminuiti di

278.000 unità rispetto a un anno prima ma i disoccupati sono aumentati di 474.000 unità portando lo «stock» a 2.875.000, il livello più alto, afferma la Cgil, dagli ultimi 20 anni».

Un ulteriore segnale della crisi in atto è quello che arriva dall'Abi con il calo dei prestiti delle famiglie a gennaio (la riduzione del 3,3% è la peggiore dalle serie storiche in possesso dell'Abi (1999). Con la crisi continua a crescere la rischiosità dei prestiti bancari. Secondo il rapporto Abi le sofferenze nette hanno toccato a fine 2012 quota 64,3 miliardi e le lorde 125 miliardi mentre è in lieve aumento è il rapporto sofferenze nette su impieghi totali, pari a 3,3% a fine 2012 (3,2% a novembre 2012; 2,7% a fine 2011).

E intanto, il gruppo tedesco Siemens potrebbe tagliare fino a settemila posti di lavoro in Germania, per fronteggiare la crisi e risparmiare 6 miliardi di euro. Lo ha scritto ieri il quotidiano economico Handelsblatt, citando fonti dell'impresa.

Del piano di ridimensionamento era trapelato nei giorni scorsi.

Sono in programma, a partire da giovedì prossimo, diverse manifestazioni di protesta dei dipendenti in diverse città tedesche. »

Continuano ad aumentare i prezzi dei carburanti. Il diesel supera la soglia di 1,8. Codacons parla di «stangata»

Benzina, dopo cinque mesi vola sopra 1,9 euro

Alberto Graziosi
ROMA

Il sospiro di sollievo è durato poco per gli automobilisti italiani.

I prezzi della benzina sono tornati a salire e ieri, dopo 5 mesi da ottobre scorso, hanno ritoccato e in alcuni casi superato quota 1,9 euro al litro, mentre quelli del gasolio hanno oltrepassato già da un paio di giorni la soglia di 1,8 euro.

Secondo la consueta rilevazione della Staffetta Quotidiana, sopra 1,9 sono ormai i prezzi consigliati di Esso (1,905 euro al litro, il massimo sulla rete), Q8 e Shell, mentre Ip è esattamente a 1,900.

Resiste a distanza Eni, che

rimane invece sui minimi a 1,870 euro al litro. Discorso simile per il gasolio: il massimo sulla rete è quello praticato nei distributori della Shell (1,808 euro), TotalErg è a 1,801 euro al litro, mentre Esso è esattamente a 1,800.

Anche in questo caso la compagnia meno cara è Eni - che ha comunque ritoccato al rialzo lo scorso weekend - con 1,777 euro al litro.

Prezzi che fanno dei carburanti venduti in Italia i più cari d'Europa, denuncia la Cgia di Mestre, che punta il dito contro un peso fiscale che solo in Olanda, tra i 27 paesi dell'Ue, supera quello italiano.

Secondo la Cgia, con un listino medio al litro pari a 1,845 euro, gli automobilisti



La benzina torna a "correre"

italiani sono i più penalizzati della Ue. Anche perché su questo prezzo insiste un livello di tassazione (fatto di accise e Iva) che tocca 1,024 euro.

Rispetto alla media dei paesi dell'area dell'euro, il prezzo al litro praticato in Italia è così superiore di 0,258 euro.

E se la comparazione è realizzata rispetto alla media dei 27 paesi dell'Ue, calcola ancora la Cgia, la differenza sale addirittura a 0,301 euro.

La corsa dei carburanti fa già parlare il Codacons di vera e propria stangata.

Secondo l'associazione, infatti, rispetto ad un anno fa per il servito l'aumento è stato di 123 euro annui ad automobilista per la benzina e 76 euro annui per il diesel.

«Considerati i nefasti effetti indiretti che il caro carburante ha sull'inflazione, - prosegue il Codacons - il Governo dovrebbe finalmente mantenere la promessa di sterilizzare i futuri aumenti, in modo che al superamento della soglia di 1,90 per la benzina e di 1,80 per il gasolio si congeli almeno l'ulteriore guadagno dello Stato dovuto alla doppia tassazione: Iva + accise.

Tutto questo anche in considerazione del futuro aumento dell'Iva dal 21 al 22%».

Per accaparrarsi clienti in tanto c'è anche chi, come la catena Simply, apre distributori low cost e distribuisce in omaggio buoni sconto per il supermercato. ◀

Trasporto

La Ferrovia taglia i treni ma Ragusa chiede l'alta velocità

I nuovi tagli decisi da Trenitalia scatteranno il 10 marzo, ma la decisione, motivata con il fatto che la Regione non ci ha messo i fondi necessari, è assai criticata nel nostro territorio. Perché, ancora una volta, si colpisce un'area che ha visto, negli anni, praticamente sparire ogni forma di collegamento ferroviario.

Ad alzare la voce è il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa, che bolla come «inaccettabile e in controtendenza rispetto alla linea del governo regionale» la decisione assunta da Trenitalia. Ragusa rimarca che il governo sta puntando sullo sviluppo ferroviario e, in particolare, sull'alta velocità. E proprio Orazio Ragusa, su questo ha presentato una mozione all'Ars con cui, un po' eufemisticamente, si chiede «di estendere l'alta velocità anche alla provincia di Ragusa». È, afferma adesso il deputato dell'Udc, «esattamente l'opposto di quanto vuole fare Trenitalia».

La realtà è ben distante dalle boutade del parlamentare sciclitano. E dice che non si è riusciti neppure a mettere insieme le corse per garantire il trasporto degli studenti pendolari, perché la Regione da un lato e le Ferrovie dall'altro, hanno fatto trascorrere i mesi, chiedendo rinvii dopo rinvii per esaminare il progetto, che era di una semplicità disarmante. Parlare di alta velocità dove ci sono anche le littorine è considerare gli abitanti di questa provincia alla stregua dei gonzi. ◀